

REGIONE LOMBARDIA, I FURBETTI DEL COVID E LO SCANDALO DEL TRIVULZIO

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA N. 15 ANNO LXVI 12 APRILE 2020

DOMENICA 2,50 EURO L'ESPRESSO + LA REPUBBLICA

IN ITALIA ABBINAMENTO OBBLIGATORIO ALLA DOMENICA GLI ALTRI GIORNI SOLO L'ESPRESSO 3 EURO

L'Espresso

Il passaggio



GLI ANZIANI SI SALVANO COSÌ

SEIMILA STRUTTURE RESIDENZIALI IN ITALIA, MOLTE DIVENTATE TRAPPOLE. A SENIGALLIA, INVECE, IL SISTEMA HA FUNZIONATO: TAMPONI PER TUTTI, OSPITI SEPARATI. E POCHISSIMI CONTAGIATI

DI **FRANCESCA MANNOCCHI**

FOTO DI **ALESSIO ROMENZI** PER L'ESPRESSO

Michelangelo Guzzonato è un medico di base, Presidente della Fondazione Città di Senigallia e responsabile della casa protetta per anziani della località marchigiana. Alle sei del pomeriggio è nel suo ufficio, ha di fronte un paio di occhiali protettivi ancora incartati per infermieri e medici della struttura: «Sono il nostro trofeo, è stata una caccia al tesoro», dice. Sulla scrivania, due telefoni - uno per le chiamate alla casa per anziani e uno per i suoi pazienti («Ancora tosse? Venga domani, mi raccomando, guanti e mascherina prima di uscire») - e un foglio pieno di cifre. La grafia è quella dell'urgenza ma l'ordine dei dati è maniacale. Sessantannove ospiti, sedici positivi, dodici in

struttura, due ancora in ospedale, due morti. Tra il personale, positivi la caposala e altri 4 tra infermieri e ausiliari delle cooperative. «È un miracolo», dice Guzzonato, «se non abbiamo 69 contagiati su 69, e lo dobbiamo alla prevenzione. Cioè ai tamponi a tappeto».

Cammina per i corridoi di una struttura di eccellenza, stanze spaziose, bagni senza barriere architettoniche e letti di ultima generazione per prevenire le piaghe da decubito, ha sul volto tutta la stanchezza delle ultime settimane: «Si è allungata la durata della vita, ma il dolore è sempre dolore», dice mostrando la cura con cui sono accuditi gli anziani, tutti con scarsa o nulla autosufficienza fisica.

Il virus colpisce tutto e tutti, cammina nell'aria. Ogni luogo è permeabile.





A maggior ragione le residenze per anziani, e così è stato per la casa protetta di Senigallia. Il primo caso tra gli infermieri a cui segue la richiesta pressante per i tamponi a tutti gli ospiti: «Solo così, con la forzatura della procedura», dice Guzzonato «siamo riusciti a isolare i malati e i positivi asintomatici in un piano della palazzina B. Se avessimo lasciato i positivi con gli altri oggi conteremmo le bare». Ha bussato insistentemente alla porta della Direzione Sanitaria Regionale, «bisogna testare tutti», chiunque entri in una struttura per anziani debilitati può provocare una strage. Chi torna da un viaggio e ha contratto il virus ma è asintomatico, o un parente, positivo ma inconsapevole. Visite vietate, anche qui da settimane.

Vicino ai telefoni Guzzonato tiene la mail del parente di un ospite. «Ora vogliono in-

Un ospite della casa protetta per anziani di Senigallia

formazioni sulle condizioni dei loro cari ma anche sapere chi è positivo ma senza sintomi e quanto è grave chi è sintomatico. Chiamiamo tutti ogni giorno, per dare notizie, siamo il ponte tra i malati e le famiglie, ma dove finisce il rispetto della privacy del malato e dove inizia il diritto di una persona di sapere le condizioni dei malati?». Se lo chiede ma non ha risposte, solo responsabilità verso gli anziani e lo staff della struttura. E l'esperienza di chi da decenni fa il medico di base e prova a prevedere, che è l'unico modo di contrastare il contagio. «Parlano tutti di guerra e di fronte, durante la guerra mandavano la fanteria armata a combattere e poi costruivano gli ospedali per i feriti. Ora abbiamo già gli ospedali ma mandano a morire la fanteria senza armi, i disarmati siamo noi, medici e infermie- ➔

Italiavirus

→ ri» e le armi sono mascherine, guanti in nitrile, occhiali protettivi, camici e soprattutto tamponi.

L'Italia ha il maggior numero di decessi al mondo per covid-19, più di 15 mila al momento in cui scriviamo. Uno dei fattori che può aver influenzato il tasso di mortalità è l'età avanzata della popolazione - la più anziana d'Europa - con il 23 per cento del totale che supera i 65 anni. Gli anziani sono i più colpiti, si è detto dall'inizio dell'emergenza, i più vulnerabili, specie se con patologie pregresse. Proprio in virtù di questa fragilità andavano difesi e protetti con maggiore prudenza dal rischio di una strage silenziosa. Invece le residenze per anziani si sono trasformati in focolai, e i focolai in lunghe liste di morti: 52 decessi in una casa di riposo in provincia di Milano, a Mediglia, a Cremona, nella struttura Don Mori di Stagno Lombardo, morti 21 pazienti su 70. A Forlimpopoli, Emilia Romagna 25 ospiti su 37 positivi. A Villafrati, in provincia di Palermo, i contagiati di una residenza sono 69, tra ospiti e personale. Nella casa di riposo di Quinzano d'Oglio a Brescia - 80 posti - sono morte 33 persone. A Nerola, in provincia di Roma - oggi zona rossa - nella residenza Santissima Maria Immacolata sono positivi al test 56 ospiti su 63 e 16 operatori su 40. E così via, in tutto il Paese, tra casi testati e messi a statistica e casi sospetti ma non contati, che rischiano di far aumentare e di molto, sia le cifre totali delle vittime dell'epidemia, sia la possibilità di un contagio fuori controllo.

In Italia ci sono 6.000 strutture residenziali accreditate per anziani e circa 1.400 pubbliche per un totale di 300 mila posti letto. In ogni struttura entrano e escono ambulanze, fattorini, infermieri medici e fino a un mese fa parenti e conoscenti in



Sopra: anziani non autosufficienti nella residenza di Senigallia. A destra, dall'alto: il conforto di un'operatrice a una degente, un'anziana nella sua stanza con un'immagine sacra, l'arrivo delle bombole di ossigeno

visita. Questo rende ogni struttura permeabile.

Ecco perché l'azione in Italia di Medici Senza Frontiere si è concentrata non solo sugli ospedali, ma anche sul territorio: «Quanto più alleggeriamo il peso delle strutture ospedaliere», dice Tommaso Fabri, capomissione Msf, ««tanto più i reparti possono concentrarsi sui casi più gravi senza timore di restare sprovvisti di posti in terapia intensiva». Nelle Marche Msf ha strutturato gli interventi nelle residenze per anziani, tenendo corsi di supporto per lo staff infermieristico e razionalizzando i reparti per evitare il rischio di altri contagi.

A poche centinaia di metri dalla residenza del dottor Guzzonato c'è l'Opera Pia Mastai Ferretti, il più grande centro per anziani della regione Marche, 240 ospiti, più 20 per il centro diurno per i malati di Alzheimer, oggi chiuso per i decreti anti Covid. Di fronte all'entrata un fattorino scarica bombole di ossigeno, sulla porta Lia, 68 anni, con disturbi mentali, chiede perché tutti indossino le mascherine, «perché non possiamo mangiare seduti vicini come prima?». Un brutto raffreddore, le diciamo, meglio stare attenti. Sull'uscio

«DOBBIAMO COMBATTERE OGNI GIORNO CONTRO IL MERCATO, CHE PROVA A SPECULARE SU QUALSIASI COSA, DAI CAMICI AI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE»